

2
2022

insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio





Preghiera per i laici

«I laici si trovano nella linea più avanzata della vita della Chiesa. Abbiamo bisogno della loro testimonianza sulla verità del Vangelo e del loro esempio nell'esprimere la fede con la pratica della solidarietà. Ringraziamo i laici che rischiano, che non hanno paura e che offrono un motivo per sperare ai più poveri, agli esclusi, agli emarginati.

Preghiamo questo mese, perché i fedeli laici compiano la loro specifica missione, la missione che hanno ricevuto con il battesimo, mettendo la loro creatività al servizio delle sfide del mondo attuale».

Papa Francesco

Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

INDICE

I laici cattolici tra progetti e urgenze di <i>Cristina Vonzun</i>	Pag 3
Una pioniera delle missioni di <i>Chiara Gerosa</i>	Pag 4-5
Testimoni di novità nella società di <i>Fausto Leidi</i>	Pag 6-7
Quale Chiesa sogno di <i>Silvana Buzzi</i>	Pag 8-9
La religione: affare di tutti! di <i>Sandro e Nadia Agustoni</i>	Pag 10-11
Donne e uomini al servizio di <i>Sebastiano e Maria Laura Pron</i>	Pag 12-13
Essere laico nella Chiesa evangelica riformata di <i>Amanda Hauri Lo Russo</i>	Pag 14
Un'ambulanza salva vite in Kenia di <i>Mauro Clerici</i>	Pag 15
Comunicazioni	Pag 16

IMPRESSUM

Nr. 2 / giugno 2022 / trimestrale
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana / Via
Cantonale 2a / 6900 Lugano
www.conferenzamissionaria.ch
091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa
La Buona Stampa - Pregassona

I laici cattolici tra progetti e urgenze

di *Cristina Vonzun*

direttrice ComEc (Centro cattolico media Lugano)



Chi sono i laici cattolici? Numeri alla mano, essi rappresentano la realtà trainante la presenza della Chiesa nel mondo, diffusi con la loro testimonianza nella vita quotidiana, nella famiglia, nelle diverse associazioni sportive, culturali, solidali della società, nel mondo del lavoro e via dicendo. Accanto a questa prima missione feriale, immediata, se ne prefigura un'altra per il laico cattolico: quella urgente dell'umanesimo ispirato a valori cristiani che si declina nel farsi promotori di un pensiero sulla sostenibilità, la sfida ecologica, le politiche ambientali, la pace, l'impegno solidale, l'educazione e la promozione della vita. Laici che soprattutto, insieme, in "rete", riscoprono e promuovono l'umanesimo cristiano lavorando sui temi della "Laudato sì" e della Fratelli tutti di papa Francesco. Ed è un po' quello che si incontra anche nel nostro Ticino, ad esempio ma non solo, con la proposta culturale delle Associazioni della Rete Laudato sì, esempio virtuoso di un laicato che prova ad accogliere la sfida culturale lanciata da Bergoglio, declinandola in forma sinodale. Da ultimo, c'è il laicato che si impegna o vorrebbe farlo nelle parrocchie e in Diocesi. Quest'ultimo è composto in maggioranza da donne, catechiste, volontari impegnati nella pastorale o in altri servizi. La recente consultazione sinodale in Ticino segnala che questo laicato

desidera essere non solo impiegato in servizi, ma sentirsi più ascoltato e coinvolto nella missione della Chiesa locale. Non si tratta, per questi laici, di occupare spazi o rivendicare ruoli, ma di assumere e vivere con gli altri soggetti ecclesiali, i presbiteri in primo luogo, in modo sinodale, la missione della Chiesa. Un'istanza urgente, sulla quale è opportuno lavorare.



Una pioniera delle missioni

di Chiara Gerosa
coordinatrice di Missio per la Svizzera Italiana



Si può certamente attribuire questo titolo a Pauline Jaricot, fondatrice di Missio (allora Opera della Propagazione della Fede) che già nel 1800 fece dei passi che oggi ci sembrano avveniristici per l'epoca. Giovanissima, si impegnò dapprima con e per i lavoratori. Ben presto suggerì loro di pregare e raccogliere fondi per sostenere le missioni in tutto il mondo. Intuì che il problema della cooperazione missionaria non era aiutare questa o quella missione, ma tutte, senza distinzione. Da questo slancio, notato e approvato da Roma, nasce così l'opera della Propagazione della Fede - chiamata Missio in Svizzera - il 3 maggio 1822. Oggi, questa catena di solidarietà continua ad esistere e si è diffusa in tutto il mondo.

Laica

Interessante notare come Pauline abbia deciso di agire nella chiesa da laica. Spesso diceva che "il mio chiostro è il mondo" e rifiutava chi la

spingeva ad entrare in monastero per dare seguito alla sua vocazione. Pauline Jaricot oscillò sempre tra Marta e Maria: da un lato ebbe una spiritualità fondata sull'Eucarestia e su una stretta relazione con il Cristo, mentre, dall'altro, mostrò una grande intraprendenza e propensione all'azione, impegnandosi fortemente a favore degli operai e delle operaie. Con la creazione dell'Associazione per la Propagazione della Fede e del Rosario Vivente, Pauline ebbe modo di mostrare il suo talento organizzativo, mettendo le mani in pasta in modo molto concreto. La fede non ha infatti solo un cuore, ma anche una mano.

Pauline e la Svizzera Italiana: una staffetta e un pieghevole

Per sottolineare questo anno speciale, all'inizio dell'ottobre missionario verrà lanciato un concorso nazionale alla ricerca di testimoni. Le parrocchie ticinesi, divise in tre gruppi (due vicariati ognuno) saranno invitate a creare la



Pauline Jaricot è stata beatificata proprio il 22 maggio di quest'anno a Lione grazie alla guarigione di una bimba di tre anni che stava soffocando.



staffetta più lunga della Svizzera. Nessuna catena di Sant'Antonio, ma staffette di brevissimi video di testimoni del giorno d'oggi che come Pauline, hanno incontrato Gesù e hanno scelto di dedicare la loro vita alla testimonianza e all'azione fino ai confini della terra. Ogni parrocchia sarà invitata a presentare una o due persone che raccontino in breve come testimoniano l'amore a Dio e agli altri e a passare poi il... testimone... alla prossima parrocchia che dovrà raccogliere la sfida. Il vicariato che avrà rispettato i criteri e creato la più lunga catena di esperienze di vita, concorrerà cercando di battere le staffette del resto della Svizzera. Questo non solo per vincere, ma soprattutto per scoprire e riscoprire i numerosi

carismi che restano nascosti nelle parrocchie e comunità.

Il dépliant "Un'anima di fuoco" racconta in modo semplice ed immediato chi è la pioniera delle missioni e del rosario vivente. Il dépliant si inserisce nella serie di volantini sui santi sviluppata da don Marco Notari e don Emanuele di Marco ed eccezionalmente ospita questa laica che è stata beatificata il 22 maggio. I volantini si rivolgono in prima battuta ai giovani, ma sono riassunti simpatici e molto utili anche per gli adulti. Per ulteriori informazioni o per visualizzare altro materiale potete cliccare su www.missio.ch oppure su www.pauline-jaricot.ch.



Testimoni di novità nella società

di *Fausto Leidi*
economista



I laici sono cristiani, fedeli che “incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti Popolo di Dio, ... per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano.” (Lumen gentium). Noi laici quindi non siamo innanzitutto coloro che esercitano un particolare ruolo o funzione, ma persone che sperimentano l'accadere e il riaccadere di una novità nell'incontro con Gesù che chiama la persona ad un cammino nella vita. Nelle circostanze poi incontriamo compagni di viaggio e di amicizia da cui imparare e ci impattiamo con bisogni concreti personali e sociali. Possiamo rispondervi con discorsi o in modo schematico, oppure mettendoci in gioco con altri, perché memori di quanto gratuitamente abbiamo ricevuto e continuamente riceviamo da Lui. Da questo punto di vista qualsiasi gesto di attenzione, anche il più piccolo, è pieno di significato e di novità, ma poi talvolta la nostra risposta oltrepassa il momento e assume la forma di iniziative sociali più strutturate. Accenno qui a due diverse esperienze in cui mi trovo coinvolto. Trent'anni fa, alcune famiglie con figli in età scolare, tra cui la mia, legate da amicizia, condividendo un'esperienza di fraternità cristiana, si confrontavano sull'educazione dei figli. Cercavano una strada, con il desiderio di proporre un cammino educativo in cui i bambini fossero introdotti alla scoperta del significato delle cose,

tenendo aperte le domande di verità, bellezza, giustizia. Da questo desiderio è sorta l'ipotesi di aprire una scuola. Era chiaro che non mancavano i rischi, ma vi era un bisogno aperto nella società e poteva esserci lo spazio per una proposta nuova. I genitori si sono costituiti nell'Associazione San Benedetto e la scuola elementare Il Piccolo Principe è stata aperta nel 1990 con nove allievi, nel 1991 ha iniziato la scuola media Parsifal e poi la scuola dell'infanzia La Carovana. Sono scuole “libere e aperte a tutti, senza distinzione di classe, ideologia o religione” riconosciute e parificate dal Cantone. C'è da essere sorpresi per come questa realtà, sia cresciuta, malgrado i limiti personali e gli ostacoli istituzionali, ideologici, economici: oggi sono trecento gli allievi e siamo nella nuova sede a Cornaredo (“Minergie P” a





tutela della salute e dell'ambiente). All'entrata della nuova scuola è affissa una frase di San Benedetto: «C'è un uomo che vuole la vita e desidera giorni felici?» È importante chiedere al giovane di mettere in gioco la propria libertà, percorrere la strada verso l'ideale per cui vale la pena vivere.

Guardare a ciò che è più essenziale e avere il coraggio di progettare e realizzare insieme luoghi di vita più umana e fraterna è la sfida che, in un altro ambito, don Marco Dania, parroco a San Nicolao ha lanciato ai propri parrocchiani nel 2018 durante l'assemblea della comunità. Si tratta del progetto pastorale denominato "Casa Dorotea" che prevede una nuova casa che sorgerà accanto alla chiesa e oltre all'appartamento del parroco comprenderà dieci appartamenti a pigione moderata, aperti a persone in situazione di bisogno. Agli inquilini di Casa Dorotea sarà proposto di condividere con leggerezza e letizia uno stile di fraternità, di solidarietà, di apertura al quartiere e di rispetto dell'ambiente. Un gruppo di parrocchiani di Besso ha accettato la sfida, sta lavorando per la sua concretizzazione attraverso la Fondazione Casa Dorotea che ha ottenuto il diritto di superficie dalla Parrocchia, ha sviluppato il progetto e lo ha inoltrato alla Città. Le difficoltà per queste due diverse esperienze di enti no profit non mancano, ma al di là dei risultati, è la motivazione a fare la differenza.

Credo che ognuno di noi vive la sua vita per cercare e ritrovare sempre un senso positivo e condividerlo con altri: Gesù offre una risposta e un percorso ad ogni persona che insieme ad altri amici può collaborare a testimoniare novità nella società.



Quale Chiesa sogno

di *Silvana Buzzi*
coordinatrice del progetto di Casa Marta - Bellinzona



Come premessa vorrei fare riferimento a quanto don Luigi Ciotti scrive a Papa Francesco in occasione del suo 80esimo compleanno. A me piace la Chiesa del Vangelo e sentirmi laica così, anche se molto impegnativo e questa radicalità al Vangelo non è sempre possibile e facile da concretizzare.

“A papa Francesco, in occasione dei suoi ottant’anni, voglio dire grazie. Grazie per il dono delle sue parole e per la coerenza dei suoi gesti. Grazie per averci scosso dall’indifferenza e dall’apatia e averci ricordato che solo le coscienze inquiete costruiscono una pace stabile, quella fondata sulla libertà e la dignità di ciascuno di noi. Sin dal primo giorno ci ha esortato a metterci in cammino, a raggiungere quelle periferie, geografiche ed esistenziali, dove l’umanità esclusa chiede lavoro, dignità e giustizia. Era, e continua a essere, un invito rivolto a tutti. Alla Chiesa, affinché torni a essere Chiesa del Vangelo, libera dal potere e dai compromessi che il potere esige. Una Chiesa ricca perché povera, forte perché dalla parte degli oppressi, amata perché misericordiosa, capace di accogliere, di comprendere, di perdonare. Alla comunità dei credenti, affinché la fede non sia vissuta come un salvacondotto dall’impegno nel mondo e per il mondo, ma sia una fede che guarda il Cielo senza dimenticare le responsabilità che ci legano alla Terra. All’umanità nel suo

complesso affinché ponga fine alla sua corsa distruttiva e autodistruttiva, abbandoni un sistema che alimenta le disuguaglianze, la corruzione, le mafie, s’impegni a costruire una società dove riconoscerci diversi come persone e uguali come cittadini. Esortazioni che il Papa ha raccolto e approfondito nella “Laudato si”, pagine di alta spiritualità e, al tempo stesso, di grande spessore politico, se intendiamo la politica come servizio per il bene comune. Pagine che non chiedono solo di essere lette, ma vissute, tradotte in scelte, concretizzate in progetti che sappiano ricucire le divisioni e aprire le menti a quella “ecologia integrale” che ci vede responsabili gli uni degli altri e, tutti insieme, custodi di una Terra che ci nutre e ospita, la cui sopravvivenza





stiamo mettendo a rischio”.

In più di 48 anni di vita di coppia, purtroppo da 6 mesi mio marito ci ha lasciati, abbiamo cercato di seguire questo cammino, dapprima impegnandoci per 3 anni (1973-1976) a Huancavelica in Perù come volontari di Inter Agire (allora Solidarietà Terzo Mondo).

Tornati in Svizzera abbiamo cercato di contribuire a creare un Commercio equo e solidale, creando dal 1977 le basi per le Botteghe del Mondo in Ticino, Associazione creata nel 1979 come “Prodotti Terzo Mondo” e nel 1995 ha cambiato nome in “Associazione Botteghe del Mondo” con 16 botteghe a livello di Svizzera Italiana.

Dal 1977, specialmente con il contributo di Luca, anche se la mia presenza e partecipazione era dietro le quinte, si è pure iniziata in Ticino l’attività per la creazione di un vero Servizio civile, che è durata fino al 1996, anno in cui è stato riconosciuto per gli obiettori di coscienza che non potevano conciliare la loro coscienza al Servizio militare.

Con la partecipazione e la condivisione del Movimento Nonviolento italiano abbiamo portato avanti anche nella Svizzera italiana un’attività con seminari estivi, serate-conferenze pubbliche. Dopo il riconoscimento del Servizio civile, nel 2010 è stato creato il Centro per la Nonviolenza della Svizzera italiana e la pubblicazione di una

rivista “Nonviolenza” che continua regolarmente la sua pubblicazione. A fine dicembre 2020 abbiamo lasciato il comitato dell’Associazione pur continuando a collaborare e condividere gli ideali dell’associazione di Pace, giustizia, nonviolenza e diritti umani.

Attualmente mi occupo del progetto di Casa Marta. Da più di una decina di anni, abbiamo portato avanti la concretizzazione anche a Bellinzona di un Centro di accoglienza per persone in difficoltà e senza fissa dimora. La sistemazione di un vecchio edificio, iniziata nel settembre 2021, che se tutto va come programmato, inizierà la sua attività di accoglienza a fine estate 2022.



La religione: affare di tutti!

di *Sandro e Nadia Agustoni*
missionari impegnati nel progetto diocesano ad Haiti



I frutti dello Spirito Santo sono: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine e autocontrollo (Gal 5, 22). Se uno pensasse di averli tutti completamente, potremmo dichiararlo vanitoso! Ed è giusto, perché chi potrebbe considerarsi perfetto? Chi può dire di possedere totalmente tutti i doni e i carismi dati dallo Spirito Santo? Come, per esempio, la sapienza, la scienza, l'ospitalità, ... È perché siamo imperfetti, incompleti e di conseguenza in cammino verso la perfezione, che abbiamo bisogno degli altri. Solamente insieme possiamo completarci ed essere perfetti come Dio è perfetto.

La religione e la nostra Chiesa hanno quindi bisogno di tutti, di chi si occupa della carità, di chi s'incarica della tutela del creato, di chi accompagna le famiglie, i giovani, la comunità, ... La Chiesa ha bisogno di tutti per rendere già presente il paradiso qui sulla terra; per essere un'entità sinodale e missionaria, pluriforme e non uniforme. E capite quindi bene che, in un tale contesto e slancio, il laico non ha per niente un ruolo di supplenza, ma ha un ruolo essenziale, indispensabile per realizzare la missione d'amore affidataci dallo Spirito Santo.

Per esempio, ad Haiti, dove siamo in missione e dove i preti non mancano e sono numerosi, il laico è indispensabile nell'ambito dell'educazione, della carità, il servizio e anche della condotta,

pure pastorale, della comunità. Il laico deve potere partecipare ai luoghi decisionali della Chiesa, deve percepire a volte, secondo il livello di responsabilità, un salario, deve essere considerato, nella sua funzione, responsabile come il prete è responsabile nella sua, in modo uguale. Questo è quello che abbiamo vissuto nella diocesi di Losanna, Ginevra, Friburgo e Neuchâtel, nominati dal vescovo, che conferisce la missione canonica all'équipe pastorale in solidum, équipe pastorale formata di preti e laici, donne e uomini ed è quello che cerchiamo adesso di vivere ad Haiti. Insieme, laici, religiosi e preti costruiamo il regno d'amore, di poesia, di gioia, di bellezza e di tenerezza. È per questo che viviamo ed è questo che ci fa vivere.

Grazie ai carismi che lo Spirito Santo offre a ciascuno di noi personalmente, potremo farcela!





TON REGARD M'APPELLE A FLEURIR
(Gianadda)

Ton regard m'appelle à fleurir,
Ton regard est un avenir,
Le miroir de mon devenir,
Le départ de mon grand navire.

Pour bâtir, j'ai besoin de toi,
Pour partir, j'espère en ton pas,
Pour cueillir, prête-moi tes doigts,
Pour grandir, reste près de moi.

Citoyens de ce monde entier,
Différents, mais dans l'unité,
Compléments de nos libertés,
Tolérants pour bâtir la Paix.

IL TUO SGUARDO MI FA FIORIRE
(Gianadda)

Il tuo sguardo mi fa fiorire,
Il tuo sguardo è un avvenire,
lo specchio del mio divenire,
la partenza della mia grande nave.

Per costruire, ho bisogno di te,
per partire, aspetto il tuo passo,
per cogliere, prestami le tue dita,
Per diventare grande, restami vicino.

Cittadini di questo mondo,
differenti ma uniti,
complemento delle nostre libertà,
tolleranti per costruire la pace.

Donne e uomini al servizio

di *Sebastiano e Maria Laura Pron*
missionari impegnati nel progetto diocesano ad Haiti



Come missionari, abbiamo la possibilità di avere una duplice visione in merito al ruolo dei laici nella Chiesa: in quella che ci invia e in quella che ci accoglie. Nella Chiesa che ci invia ci sentiamo di dire che i laici stanno assumendo vieppiù un ruolo di rilievo, anche se in un quadro di generale perdita di fiducia nella Chiesa, almeno in quella istituzionale. Nella Chiesa che ci accoglie, che ha ancora un ruolo forte nella società, purtroppo i laici sono dei fedeli servitori, con poche possibilità di prendere o influenzare decisioni importanti. La Chiesa haitiana richiede ai laici molti servizi, ma molto raramente essi sono coinvolti da pari. La posizione del laico è chiaramente più bassa rispetto a quella delle persone consacrate e questo è un riflesso della stratificazione sociale. Le formazioni che vengono organizzate per i laici sono per insegnare loro a fare i lettori, i chierichetti, ma difficilmente per riflettere insieme. La Chiesa locale chiede ai laici di essere presenti alle funzioni, di prestare servizio, di iscrivere i figli alle scuole cattoliche, di iscriversi alla preparazione ai sacramenti, ma raramente dà loro un ruolo da protagonisti. Gli unici gruppi giovanili organizzati, oltre alle squadre di calcio, sono le corali e il movimento dei kiwo. Questi ultimi assomigliano agli scout, ma le loro attività sono quasi esclusivamente limitate al servizio nelle funzioni religiose.



Anche durante gli incontri sinodali (ricordiamo che la diocesi di Anse-à-Veau e Miragoâne ha iniziato un processo sinodale dal 2020), i laici coinvolti sono una minoranza nonostante l'importanza di alcuni temi trattati, come quello della famiglia, che necessiterebbero chiaramente di un loro maggiore coinvolgimento e di un vero ascolto della loro opinione. È il riflesso di una struttura piramidale che fatica a trasformarsi in cerchio. Discutendo con i preti su questo tema, ci è sempre stato risposto che sono d'accordo su una chiesa dalla struttura più circolare e che i laici abbiano un ruolo più importante, però ... È proprio in questo "però" che si riflette la resistenza al cambiamento, dovuta sicuramente ad una cultura che si perpetua, ma anche alla paura di perdere uno status più elevato, con certi privilegi e comodità.



Per tornare ai laici, laddove essi possono avere più margine di manovra, si possono notare dei bei frutti, perché hanno una conoscenza diretta e viva dei problemi della gente comune. In particolare, potremmo citare i direttori delle cappelle, ovvero delle “frazioni” delle parrocchie, perlopiù situate in località discoste e un po’ abbandonate. Si tratta spesso di anziani contadini, ma anche di donne emancipate che si spendono per il bene comunitario. Nella maggior parte dei casi sono gli stessi direttori delle cappelle che fungono anche da direttori delle scuole annesse. In questo modo svolgono una duplice funzione di guida spirituale ed educativa. Gli ostacoli che devono affrontare però sono enormi: mancanza totale di mezzi, poco sostegno da parte delle famiglie e purtroppo, in concreto, poche possibilità di prendere decisioni

in modo autonomo, poiché devono sempre essere approvate dal parroco. E qui si vede la fede di queste persone che, nonostante alcune situazioni per noi “insostenibili”, non perdono mai la speranza e sono sempre pronte al servizio! Come missionari laici proattivi nella chiesa locale, rappresentiamo un’eccezione all’ordine costituito e, se da un lato siamo ben accolti, dall’altro siamo visti un po’ di traverso. In ogni caso speriamo di essere d’esempio, anche per i laici locali, affinché prendano coraggio e riescano a ritagliarsi maggiore spazio. Il cammino è ancora lungo, ma è una trasformazione che pensiamo inevitabile, e che deve andare di pari passo con il miglioramento del livello di educazione, il quale costituisce ancora una scollatura tra il mondo dei laici e quello dei consacrati, normalmente più istruiti.



Essere laico nella Chiesa evangelica riformata

di *Amanda Lo Russo*
assistente sociale presso il Comune di Lugano



Mi è stato proposto di condividere qualche riflessione sul ruolo dei laici nella chiesa evangelica riformata in quanto sono protestante e partecipo alla vita comunitaria della stessa. Premetto che le chiese protestanti non distinguono i credenti tra il clero e i laici in quanto si basano sul concetto del “sacerdozio universale dei credenti” secondo cui ognuno può contribuire in uguale importanza alla vita della chiesa. Il pastore si distingue dagli altri in quanto è lo specialista che ha studiato teologia. Il laico è dunque chiunque partecipi alla vita della chiesa e può esser attivo in svariati ambiti mettendo a disposizione tutte le sue competenze e abilità che garantiscono il buon funzionamento della chiesa e della sua comunità.

Per quanto mi riguarda, ho iniziato il mio percorso di partecipazione “attiva” all’età di 12 anni quando suonavo regolarmente l’organo in chiesa. Come giovane adulta, mi sono lasciata coinvolgere dalla Giornata mondiale di preghiera, una celebrazione ecumenica che si svolge ogni anno. In seguito, ho partecipato ad altre attività puntuali quali per esempio la ricerca di un pastore o lo sviluppo, all’interno di un gruppo di lavoro specifico, di un concetto e di una visione per determinare il futuro della comunità.

Cosa spinge un laico ad impegnarsi in una comunità, in una chiesa? I motivi sono sicuramente diversi per ognuno di noi: il

sentimento di appartenenza, l’interazione con persone che hanno valori simili, la possibilità di condividere la propria fede e di poterla vivere pienamente, il desiderio di mettersi a disposizione dell’altro e di rendersi utile nella speranza che si possa dare un contributo per “migliorare” il mondo e la vita di noi tutti.





Un'ambulanza salva vite in Kenia

di Mauro Clerici
presidente CMSI

Nella regione di Meru in Kenia, migliaia di persone vivono in baraccopoli e soffrono di denutrizione. Le condizioni igieniche sono inadeguate e quindi dissenterie e colera circolano in modo impressionante. I tassi di mortalità infantile e di donne in gravidanza sono altissimi. Lo Stato è incapace di rispondere ai bisogni. Allora la Chiesa interviene. In questa regione, le Suore dell'annunciazione di Nazareth gestiscono l'ospedale di Gitoro con 62 posti letto e oltre 20 mila trattamenti all'anno. Il raggio delle prestazioni è molto ampio e di qualità. Ma potrebbero ancora migliorare se avessero un'ambulanza adatta alle strade per portare soprattutto donne in gravidanza, bambini sfiniti e vittime di incidenti fino all'ospedale. L'attuale

veicolo non è più utilizzabile. Miva Svizzera si impegna a dare una mano nell'acquisto, il cui costo è valutato sui 20 mila franchi. Chi volesse inviare una donazione può farlo versando direttamente sul conto **MIVA-IBAN: CH58 0900 0000 9080 0000 0** indicando il numero di progetto **220008** oppure sul conto **CMSI-IBAN: CH21 0900 0000 6900 0868 6** indicando come causale **AMBU-LANZA KENIA**.
GRAZIE!

**PER IL TRATTORE IN CONGO ABBIAMO
RACCOLTO CHF 1'180.00
GRAZIE DI CUORE!**



**ABBIAMO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO PER
IL BOLLETTINO!!**

Cari lettori e care lettrici, la situazione del nostro bollettino è critica. I costi fissi sono piuttosto elevati e da qualche mese notiamo un drastico calo delle offerte devolute a questo ponte tra voi e i nostri missionari. Un contributo, anche modesto, può dare un respiro di sollievo e consentirci di entrare nelle vostre case. Grazie!

Cari lettori e care lettrici,
Desideriamo informarvi che, a partire dal 01.10.2022, non saranno più disponibili le attuali polizze rosa, che verranno sostituite da quelle bianche con il codice QR. Per voi questo significa che non potrete più crociare una destinazione specifica della vostra offerta, ma la vostra intenzione dovrà essere comunicata telefonicamente allo 091 966 72 42, via email scrivendo a: segreteria@cmsi.ws oppure tramite posta a: CMSI-Via Cantonale 2A - 6900 Lugano. L'unica possibile alternativa è utilizzare l'e-banking e indicare nel campo di testo il motivo della vostra donazione. Grazie per l'attenzione.

GAB

CH-6901 Lugano



Lo sapevate che è possibile donare alla CMSI anche tramite e-banking utilizzando il nostro IBAN CH21 0900 0000 6900 0868 6?
Sfruttate questa possibilità: farete qualcosa per l'ambiente e ci consentirete di risparmiare le spese derivanti dal versamento con il bollettino e di devolverlo ai nostri progetti. Conta ogni franco!

Ecco dove ci potete trovare
www.conferenzamissionaria.ch;
progettohaiti.blog;
su facebook digitando CMSI E MISSIO